REGIONE LIGURIA
Direzione Centrale Programmazione e Pianificazione Strategica
Settore Progetti Infrastrutturali e Strategici

Anas S.p.A.
Direzione Centrale Progettazione

InfrastruttureLiguria
GRUPPO FILSE

CONVENZIONE DEL 14 SETTEMBRE 2009 TRA REGIONE LIGURIA E INFRASTRUTTURE LIGURIA S.R.L. PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI STUDI E PROGETTAZIONI INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE

Oggetto:

VARIANTE DI TRACCIATO ALLA S.S.1 AURELIA – CAPO NOLI

PROGETTO DEFINITIVO

Titolo:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Doc. n: 02A\DEF\GNR\R008

Rev.	Data	Sez.	Pag.	Redatto	Controllato	Approvato	Descrizione
1	15/04/2013.	5	21	BT	FB	SB	Per Emissione

Redatto a cura di: Dott. Barbara Traversone

Spazio riservato alla codifica ANAS

CODICE PROGETTO	CODICE ELABORATO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DP GE05 D 11 01	T 00 EG 00 GEN RE 01	*Ing. Raffaele Carso*

INDICE

1 PREMESSA 3
1.1 METODOLOGIA APPLICATA 3
2 IL LUOGO 6
2.1 DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA 6
2.1.1 L'intervento di levante 6
2.1.2 L'intervento di ponente 8
2.2 RICOGNIZIONI SUL CAPO 9
2.3 LA TOPONOMASTICA 10
3 ARCHEOLOGIA NOLESE 11
3.1 L'EPOCA PREISTORICA E PROTOSTORICA 11
3.2 L'ETÀ ROMANA E LA TARDA ANTICHITÀ 11
3.3 L'ALTOMEDIOEVO 12
3.4 L'ETÀ MEDIEVALE E POST-MEDIEVALE 12
4 CONCLUSIONI 17
5 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 19

TAVOLE ALLEGATE:

T023: Planimetria emergenze archeologiche

T024: Planimetria emergenze archeologiche – Dettaglio chiesa di San Lazzaro

1 PREMESSA

La verifica preventiva di interesse archeologico che andiamo a discutere riguarda il comprensorio del Comune di Noli (SV) ed in particolare uno dei più suggestivi tratti della costa ligure: il Capo Noli.

La ricerca trae origine dal progetto di una galleria che consenta di arrivare da Noli a Varigotti evitando le franose falesie che scendono a picco sul mare. La galleria fora il promontorio all'altezza dell'Hotel Capo Noli, per sfociare in località Toveste, nell'area di una cava dismessa.

Il sito interessato dai lavori è coperto da un precoce vincolo ambientale (D.M. 19/11/1958, Gazzetta Ufficiale 86 del 10 aprile 1956). Un vincolo architettonico riguarda la sede stradale della Via Aurelia (DM 20 marzo 1956, Gazzetta Ufficiale 86 del 10 aprile 1956). Non risultano invece vincoli di tipo archeologico.

Nell'area immediatamente circostante la zona di nostro interesse esistono alcuni manufatti di particolare valore storico: la Chiesa di Santa Margherita *in capite Nauli* e la chiesa di San Lazzaro con il soprastante edificio denominato Lazzareto. Mentre la prima è sottoposta a vincolo architettonico dal 1941, la seconda non è contemplata per il momento tra le aree monumentali né nel sito www.liguriavincoli.it né nella Carta InfoPaasal della Regione Liguria, due degli strumenti di pianificazione territoriale da noi consultati.

1.1 METODOLOGIA APPLICATA

A fronte di elaborati di progetto e di cartografie tematiche dei siti, lo scopo di una Verifica Preventiva di Interesse Archeologico diventa quello di prevedere quante probabilità ci siano che l'opera da realizzarsi vada ad intercettare strati e strutture sepolti, meritevoli di tutela e/o documentazione da parte degli Enti competenti. Nel caso in esame, non esistono vincoli architettonici ed archeologici specifici, mentre è attivo per ovvie ragioni un vincolo ambientale che esula dall'ambito della nostra ricerca.

Il traforo della galleria riguarderà puntualmente le aree *en plein air* di entrata ed uscita del tunnel, ed indirettamente i luoghi di smaltimento del detrito.

Relativamente a questi ultimi, si prevede di utilizzare il materiale di risulta delle perforazioni per il ripascimento dei litorali. Considerata la natura carsica di alcune formazioni rocciose di Capo Noli non si può escludere a priori che le perforazioni interessino fenomeni meritevoli di studio geologico nel cuore stesso del promontorio. Sul lato a levante verso Noli, nella stretta vallicola (Rio del Prete Bernardini) retrostante il sito dell'Hotel Capo Noli, le uniche strutture visibili nel futuro punto di imbocco della galleria sono strutture novecentesche di sistemazione del versante a belvedere e pista da ballo, che comprendono una grotticella artificiale.

A ponente, verso Varigotti, innestandosi sul viadotto di Toveste la nuova viabilità dovrebbe tangere ma non danneggiare una fornace da calce ancora ben conservata, esempio di un manufatto che rimanda ad una delle attività collaterali delle genti della riviera in questo tratto di costa.

Il sopravvissuto non è l'unico dei parametri di indagine da mettere in campo in una verifica di interesse archeologico. La metodologia da noi applicata dipende in grande misura dalle ricerche di '"archeologia dei paesaggi"[1] e dalla teoria dell'"archeologia globale" formulata dal gruppo dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale, condotto da Tiziano Mannoni.

[1] F. Cambi- N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei Paesaggi,* Urbino 1994.

Sotto questo punto di vista, viene attribuito un valore analogo ad elementi di modifica dell'ambiente da parte dell'uomo avvenuti in epoche diverse, anche vicine alla nostra e vengono considerate testimonianze antropiche e quindi archeologiche anche le pratiche di uso del suolo ed i residui di possibili paesaggi antichi, siano essi relitti di un precedente assetto vegetazionale o terreni da sottoporre a studio in sezione sottile.

Anche in epoche lontane dalla nostra, infatti, l'uomo ha avuto un impatto fortissimo sull'ambiente naturale, ricostruendolo e trasformandolo.

Non parleremo mai di " Rischio archeologico"- graduato in alto/medio/basso in base alle opere edilizie da realizzarsi - come si usava sino a qualche tempo fa, bensì di Potenzialità Archeologica.[2]

Ai riscontri di tipo archeologico in positivo verranno sottratti i possibili eventi di segno negativo subiti dal suolo, capaci di danneggiare od asportare in toto depositi stratificati sepolti o antichi assetti paesaggistici.

Detto ciò, vediamo i parametri di potenzialità archeologica messi in gioco nella nostra zona operativa.

I dati oggettivi, verificabili e di segno positivo presi in considerazione sono di tipo diretto (fonti riguardanti l'oggetto di ricerca in sé, cfr capitolo *Il luogo*):

- osservazioni di tipo geomorfologico e paleoambientale, dati paesaggistico- ambientali ricavati da persistenze e/o tracce di antiche pratiche di sfruttamento del suolo, annotazioni toponomastiche, elementi architettonici sopravvissuti;
- esame diretto dell' area interessata dal progetto e dell'immediato comprensorio;

e di tipo indiretto, ossia arrivati a noi mediati ed interpretati da pittori, cartografi antichi, studiosi ed archeologi stessi:

- notizie storiche e dati ricavati dalla letteratura archeologica su Noli in generale (cap. *Archeologia nolese*) integrati dall' esame di cartografie storiche[3] significative ai fini del riconoscimento dell'uso antico del territorio;
- consultazione degli strumenti a disposizione in merito ai vincoli archeologici, architettonici, paesaggistici ed alla pianificazione territoriale, spesso disponibili in Rete. In particolare - come anticipato - si sono consultati il sito www.liguriavincoli.it a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali della Liguria ed il Portale della Regione Liguria, dove è attivato, nella sezione Cartografia, pianificazione territoriale il sistema dati WebGis della Carta INFOPaasal.

Le attività di segno negativo su possibili suoli antropizzati anteriori alla fine dell'Ottocento riguardano:

- nel punto di imbocco della galleria a levante le ipotizzabili attività di cava precedenti la costruzione del sistema di vialetti che risale sino ad un belvedere per costeggiare la Via Aurelia verso Villa Mayer;
- nel punto di uscita della galleria, sul viadotto di Toveste la cava che ha asportato eventuali spiagge fossili o manufatti, ad eccezione della fornace per calce e la sistemazione della strada stessa.

L'indagine non ha potuto disporre di risultati provenienti da carotaggi mirati o precedenti saggi archeologici. Sopra il banco roccioso, sono visibili resti di terreni in posto cui evidentemente dovrà essere posta attenzione in corso d'opera.

---

[2] E' ormai prassi comune. Si vedano i SIT (sistemi informativi territoriali) dell'Emilia Romagna ed i lavori del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena per gli aspetti più teorici. Per le metodologie della Verifica preventiva di interesse archeologico cfr. Melli 2006, in bibliografia.

[3] Proponiamo alcune fonti fotografiche, la Pianta delle Due Riviere del Vinzoni, il tutto ampiamente edito. L'interesse dei cartografi e dei vedutisti è stato per lo più attirato dal borgo medievale e dalla punta del Vescovado con il Monte Ursino ed il castello.

Poiché l'area che ci interessa presenta copertura vegetale ed è stata già ampiamente modificata, non si è ritenuto necessario esaminare foto aree presso l'Archivio Fotografico Sitar della Regione Liguria.

Imprescindibile, invece, è stata la percorrenza dei sentieri che si dipartono dal sito interessato dai lavori, l'analisi delle strutture del belvedere e del tortuoso percorso di accesso - di cui si conferma l'origine recente - e la risalita verso gli antichi percorsi che collegavano le chiese - quasi millenarie - della zona collinare di Noli, come vedremo meglio nel prosieguo.

I dati presenti nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria sono confluiti in molte delle recenti pubblicazioni relative a Noli di questi ultimi anni (tra tutte citiamo il "*Tesoro Svelato*", in bibliografia) mentre per la cartografia disponibile e gli archivi storici del Comune di Noli si rimanda agli studi di Massimo Quaini in "*La Repubblica di Noli"*, pp. 87-102 e di Graziella Cossetta in "*Noli. Percorsi storici*".
La Relazione si articola in tre parti:

- il luogo;
- archeologia nolese : commento alla Tav. 23;
- conclusioni.

Essa è completata da una tavola (TAV. 23) in scala 1:10.000 che comprende parte di Noli, con il posizionamento delle più significative emergenze architettoniche - anche soggette a vincolo - presenti nell'area di nostro interesse e nelle immediate vicinanze e l'evidenziazione dei toponimi citati nel testo.

Si noterà la prossimità della Chiesa di San Lazzaro alla parte di collina soggetta a sbancamento sul lato verso Noli: a questo proposito si è redatta una Tav. 24 in scala 1:1000 dove è meglio visibile il rapporto reciproco tra opera e manufatto storico.

Il borgo murato è perimetrato con l'indicazione delle mura e del castello di Monte Ursino e con la caratteristica *Ripa Maris*; le recenti aree di scavo dell'Ex Piazzale ferroviario (1) e di Via XXV aprile (3) sono state campite perché di estremo interesse archeologico, come la zona indagata intorno a San Paragorio (2), con la quale probabilmente formavano un tutt'uno.

Due cerchi circondano rispettivamente l'area di imbocco e l'area di uscita del nuovo tunnel (il capo Noli era già stato traforato dalla ferrovia nel 1872).

Si avverte che:

- l'ottica utilizzata è microtopografica e finalizzata ad una migliore definizione della nostra zona operativa: storia ed archeologia del resto del territorio di Noli e Varigotti sono prese in considerazione sinteticamente e per tematiche che potrebbero riverberare un interesse particolare sull'area di progetto;
- le peculiarità ambientali e naturalistiche (biodiversità floristiche e faunistiche, bosco, uliveti ecc….) non sono state prese in considerazione come oggetto archeologico.

2 IL LUOGO

2.1 DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA

L'area interessata dai lavori attraversa le quarziti di Ponte Nava e le dolomie di San Pietro dei Monti, formazioni del Triassico inferiore che costituiscono il nucleo del promontorio di Capo Noli. Alte falesie, nude, delimitano la costa creando un paesaggio di estrema suggestione. La copertura vegetale è rappresentata da macchia mediterranea, ulivi, specie floreali endemiche e persino essenze esotiche, qui trapiantate dal Capitano D'Albertis, che scelse il capo come buon ritiro alla fine dell'ottocento (Marotta 2006).

2.1.1 L'intervento di levante

A levante, la nuova viabilità andrà ad innestarsi alla sede stradale dell'Aurelia allo sbocco della stretta valle del Rio Prete Bernardini, dietro l'Hotel Capo Noli e poco prima di Villa Mayer. Questo comporterà il sacrificio di parte del costone roccioso che forma la base della collina su cui sorgono i ruderi della Chiesetta di San Lazzaro.



Capo Noli dalla spiaggia

Si conservano nel sito di immissione della nuova galleria - corrispondente ad una rientranza del capo, in zona costiera già riparata dalle maggiori traversie di vento e di mare - alcuni curiosi manufatti che ebbero in ultimo funzione di "passeggiata panoramica" verso una pista da ballo.



particolare della rotonda di Villa Mayer



passeggiata panoramica sormontata da San Lazzaro

Il fondo della valletta formata dal Rio di Prete Bernardini e che di qui risale in maniera abrupta è sbarrato da balconate unite da scalette e sentieri pavimentati in ciottoli e mattoni. I muri di contenimento sono caratterizzati da archetti e scarichi triangolari bordati da mattoni.



Le ringhiere sono in cemento armato ad imitazione del legno, o presentano balaustri in cemento rosato.

Particolari accorgimenti sono stati presi per consentire lo scarico delle acque meteoriche, che in particolari condizioni metereologiche dovevano incanalarsi in cascatelle.

A livello della Via Aurelia non esiste copertura eluviale della roccia, che sembrerebbe in alcuni punti tagliata artificialmente, tanto da far pensare all'esistenza di un fronte di cava precedente all'impianto dei muretti, cui l'uso del cemento assegna invece datazione novecentesca.

Particolari della passeggiata

A quota più alta, sul livello di una prima balconata, si notano parti di suolo apparentemente colluviale esposte da recenti interventi di taglio degli arbusti: il terreno è argillo-sabbioso, marrone rossiccio con inclusi pietrosi a spigoli vivi in giacitura orizzontale.

A questo livello si trova anche una grotticella artificiale, coeva al resto della sistemazione paesaggistica e che presumibilmente verrà interessata dai lavori.



Suoli colluviali



Il fondo della valletta con le rocce (brecce dolomitiche?) tagliate artificialmente



Grotticella artificiale

2.1.2 L'intervento di ponente

A ponente, la galleria sfocerà nella zona denominata Toveste o Toueste, presso una fornace di calce la cui camera di cottura è in buono stato di conservazione e che non verrà coinvolta nell'intervento.

L'Aurelia in questo tratto corre su viadotto, a quota superiore rispetto al piano di un'ampia cava di calce oggi abbandonata.

Ci troviamo ancora nel territorio di Noli: vedremo più avanti come all'esercizio della pesca ed al commercio marittimo il piccolo centro unisse altri tipi di risorse: fossero essi i modesti giacimenti metalliferi della valle del Rio Acquaviva o le proprietà delle rocce locali. La dolomia oltre che in edilizia poteva essere sfruttata come la quarzite per la produzione di refrattari e nell'industria del vetro.



2.2 RICOGNIZIONI SUL CAPO

Partendo dall'Hotel Capo Noli e risalendo le scalette della sistemazione paesaggistica di cui si è detto, attraverso un percorso tortuoso ci si è allacciati al sentiero attrezzato che conduce a Santa Margherita e di lì all'Eremo del Capitano d'Albertis, al Semaforo ed alla Grotta dei Falsari da un lato, alla chiesetta di San Lazzaro, al Lazzaretto ed a Noli stessa, zona di via XXV aprile, dall'altro.

Nel primo tratto, affacciato sull'Aurelia, si incontrano almeno due gallerie scavate nel terreno, la cui profondità non è stata sondata. L'ipotesi è che si tratti di impianti risalenti alla difesa della costa durante l'ultimo conflitto bellico.





Gallerie artificiali

2.3 LA TOPONOMASTICA

I nomi di luogo sono sovente spia di usi antichi del suolo. Poiché tendono a persistere pur tra inevitabili storpiature è possibile utilizzarli come strumento di indagine nella ricerca di siti archeologici.[4] Le discussioni sul nome di Noli (*Naboli*, *Navoli*, *Naulum* o Nori nei documenti medievali) sono lungi dall'essere concluse. La tentazione di ricondurla alla *Ad Navalia* rappresentata nella *Tabula Peutingeriana* è stata accarezzata da molti studiosi (Gandoglia 1897 ricorda Spotorno, Claverio, Alessandro Giuria), nonostante la posizione non coincida; resta sempre la possibile derivazione da una Neapolis (quella citata da Giorgio Ciprio nella *Descriptio orbis romani?* Lamboglia, in bibliografia, Ferretti in *Noli. Percorsi storici*,Benente 1996) o "nuova città" di epoca bizantina, che alla luce delle recenti scoperte verrebbe a sostituire un centro più antico.

Mano a mano che si completava la distribuzione dei luoghi di culto sul territorio, a precedenti toponimi andarono a sostituirsi i titoli delle chiese: San Michele, ad esempio o in area più vicina alla nostra San Lazzaro e Santa Margherita. Più ad ovest, l'origine del termine Toveste o Tovesta è ignota, mentre abbastanza evidente in relazione alla viabilità terrestre ma anche alle rotte di navigazione per cabotaggio è la natura della denominazione Malpasso.

Gli idronimi si riferiscono ancora una volta ai siti religiosi (Rio San Michele), a personaggi locali (Rio di Prete Bernardino o Bernardini) forse proprietari dei terreni, a caratteristiche fisiche (Terrarossa) o idrogeologiche (Acquaviva). Un Rio Porto sfocia nel Porto di Varigotti, antica *Varicotti*s.

[4] Esemplare a riguardo resta il lavoro di Giulia Petracco Siccardi e Rita Caprini *Toponomastica storica della Liguria*.

3 ARCHEOLOGIA NOLESE

3.1 L'EPOCA PREISTORICA E PROTOSTORICA

Per l'epoca preistorica e protostorica i recenti scavi non hanno fornito dati a fondovalle. Non abbiamo dunque riscontri precedenti all'epoca romana in aree prossime alla nostra, anche se è difficile pensare che non vi fosse una frequentazione della zona costiera o anche una eventuale occupazione stabile di alture come quella di Monte Ursino, nella dinamica di sviluppo della rete dei Castellari liguri.

Per questi periodi ben nota è l'importanza dell'Altopiano delle Manie, che esula dal taglio dato alla nostra ricerca ma era raggiungibile da Capo Noli: considerazioni successive dimostreranno la permeabilità di questo promontorio apparentemente ostico.

3.2 L'ETÀ ROMANA E LA TARDA ANTICHITÀ

Gli scavi dell'Ex Piazzale ferroviario (TAV. 23, n°1) e di Via XXV aprile (Tav. 23, n°3) hanno portato alla scoperta di una importante fase romana dell'insediamento di Noli, dapprima solo ipotizzata sulla base di modesti ritrovamenti avvenuti a San Paragorio e a considerazioni storiografiche.

Esisteva evidentemente quantomeno un *vicus*- ipotizzato peraltro da Lamboglia stesso- nato forse attorno ad uno scalo attivo già dal II secolo a. C..

Nonostante la proverbiale difficoltà di relazioni con l'entroterra, immortalata da Dante ("Vassi a San Leo e discendesi in Noli….") il villaggio era raggiungibile da Voze, attraverso un diverticolo della principale direttrice della viabilità romana (la Via *Iulia Augusta*) di cui resta testimonianza monumentale nei ponti della Val Ponci (Finale Ligure: Bulgarelli 2001).

Dalla baia protetta a ridosso di Capo Noli dovevano poi partire mulattiere e sentieri che oltrepassavano il capo Noli sino a Varigotti e conducevano alle Manie.

Lamboglia riteneva Noli e Varigotti parte di un unico *municipium*, e poneva in successione cronologica alla distruzione di Varigotti ad opera di Rotari la nascita di un nuovo centro a Noli in età bizantina (la Neapolis di cui si è detto: cfr. Lamboglia in bibliografia, Moggio in *Noli percorsi storic*i, pp.13-20).

Analizziamo le aree di interesse archeologico accertato, contrassegnate da numeri in Tavola 23:

- sotto l'Ex Piazzale Ferroviario si sono rinvenute ventiquattro tombe ad incinerazione di età romano imperiale, con corredi di un certo pregio: ad oggi una necropoli altrettanto estesa nel comprensorio tra Vado e Finale era nota solo sull'altura delle Manie, ad Isasco *(Il Tesoro svelato*, articoli di Eleonora Torre, pp. 89-92 e Valentina Elefante, pp. 93-95); sulla necropoli imperiale si imposta un cimitero tardo antico (*Il Tesoro svelato*, articolo di V. Elefante, pp. 121-122) che intorno alla fine del VI secolo si addensa in una zona più circoscritta;
- al VI-VII secolo d.C. risalgono le testimonianze paleocristiane di San Paragorio, santo di tradizione orientale martirizzato in Corsica: l'epigrafe dell'episcopo *Theodorus* o *Theodosius*, l'iscrizione funeraria di una Domina Lidoria, le prime fasi del battistero e della chiesa stessa; solo in alcuni punti è stato possibile raggiungere intorno alla chiesa livelli di età romana imperiale, connessi probabilmente ad un uso abitativo e non cimiteriale (Alessandra Frondoni, in *Il Tesoro svelato*, pp.73-82 con bibliografia precedente);
- in base allo studio dei regimi anemologici e all'esperienza empirica, la radice di Capo Noli rappresenta uno dei punti maggiormente protetti della rada su cui affaccia il borgo; in Via XXV aprile, in area prossima a San Francesco, sono state rinvenute alcune

strutture di II-I secolo a.C. sotto forma di muretti a secco paralleli, interpretabili come sistemazioni dell'arenile atte allo svolgimento di attività marittime e marinare (Geltrudini et al pagg. 25-33 e Piero Dell'Amico pp. 39-45 in *Il Tesoro svelato*); marginalmente si sono individuate tracce di un edificio di età augustea, ristrutturato sino al V secolo d. C.: da esso proviene il famoso gruzzolo di monete che comprende rari esemplari aurei di IV e V secolo d.C. (Lucia Bertino ed Ermanno Arslan, in *Il tesoro svelato*, pp.51-61). Fuori dal taglio della nostra carta è San Lorenzo di Varigotti, area frequentata in epoca romano imperiale, insediata in epoca bizantina, quando ospitò anche un cimitero, ed officiata in epoca medievale (Frondoni 1998).

3.3 L'ALTOMEDIOEVO

I ritrovamenti relativi al periodo altomedievale (TAV. 23, numeri 1, 2, 3) ci dicono che tra l'VIII ed il IX secolo, probabilmente senza soluzione di continuità tra la zona portuale a ridosso di Capo Noli e il rio Noli (che scorre lungo le mura meridionali della cittadina, sul lato verso ponente) si estendeva un villaggio che comprendeva San Paragorio e di cui sono stati messi in luce strade, edifici più volte ristrutturati con focolari e silos, ambienti artigianali ed in ultimo i crolli delle coperture lignee carbonizzate da incendi (ancora *Il Tesoro svelato* ed A.Frondoni et al., *San Paragorio*, *via XXV aprile* ed *Interventi di archeologia urbana dell'area dell'ex piazzale ferroviario* in *Archeologia in Liguria II*, pp. 275 - 282).

La datazione degli eventi distruttivi tra la fine del IX secolo ed il X ha suggerito un possibile accostamento con le incursioni saracene che devastavano le coste liguri in quel periodo.

3.4 L'ETÀ MEDIEVALE E POST-MEDIEVALE

I documenti scritti più antichi relativi a Noli risalgono al 1004 - 1005. Sono passati pochi decenni dalla distruzione del borgo di ponente documentata dagli scavi di via XXV aprile e dell'Ex Piazzale ferroviario (vedi *supra*), ma nessuna memoria di quei fatti emerge dalle fonti.

La città è articolata in *castrum* e *burgum.* Il *castrum* è ubicato sul Monte Orsino o Ursino: così come lo si vede oggi, il castello risale però al XII-XV secolo.

A fine XI secolo, Noli partecipa alle Crociate ed ha parte attiva nei Trattati stipulati con i nuovi regni di Antiochia e Gerusalemme, ma soltanto nel 1192 si emanciperà dalla soggezione ai Marchesi del Carretto, per diventare poi Comune libero ed indipendente nel 1196. E' il periodo della città delle settantadue torri, tante quanto le famiglie in grado di armare una nave.

Il borgo medievale con la *"ripa maris*" (si veda D.Cabona in *La Repubblica di Noli*), le sue porte, l'acquedotto, le mura ed il Castello di Monte Ursino, le enigmatiche "casacce" ridotte allo stato di rudere sulla Punta del Vescovado sono parte integrante dell'immagine moderna di uno "dei borghi più belli d'Italia".

Contribuiscono a questa immagine la chiese: San Paragorio *in primis*, nelle forme di XI secolo cui è pervenuta a noi - e nelle quali venne eretta a Cattedrale nel 1239 - ed altri edifici religiosi urbani nell'abitato al piano come San Giuliano, San Pietro, di origine medievale ma completamente ristrutturata nel XVI secolo, San Francesco (1291?), San Giovanni Battista dei Cavalieri Gerosolimitani (XIII secolo: cfr Caorsi in *Noli. percorsi storici).*

La nostra Tavola 23 contorna la città basso medievale, ma localizza anche le chiese suburbane, che meritano un cenno a parte. La loro distanza dal centro abitato ha fatto ipotizzare un collegamento con nuclei difensivi di altura di età bizantino longobarda (cfr. Ggiovanni Murialdo in *La Repubblica di Noli*, pp. 9-25): la possibilità di collegamento in quota tra esse adombra anche un percorso spirituale che poteva trovare suo inizio, o fine, nel San Lorenzo di Varigotti, già citato.

Su questo percorso "mistico" (indicato in Tavola 23) in parte ricalcato dai sentieri escursionistici moderni oltre a San Michele, fondazione accertata tra fine X ed inizio XI secolo (sulla collina sopra al ramo di levante del villaggio altomedievale ritrovato sotto i sedimi della ferrovia) abbiamo due edifici religiosi che riguardano più da vicino la

zona di indagine.

Tavola 23

- Sito 4 San Lazzaro. La chiesetta, che domina il futuro imbocco della nostra galleria, versa in gravissime condizioni. E' anch'essa tradizionalmente ritenuta di X secolo. Normalmente la si mette in relazione al soprastante rudere denominato Lazzareto, che fu utilizzato per la quarantena dei naviganti sino al 1587. Come San Michele e Santa Margherita, è stata oggetto di misurazioni archeoastronomiche che non hanno dato riscontri in merito alla titolazione, tanto da indurre gli studiosi a ritenere il suo orientamento frutto di condizionamenti geomorfologici (Bonora et al, 1999).





- Sito 5 Santa Margherita. La chiesetta denominata di Santa Margherita (Ugo 1946) sorge in posizione dominante sul capo Noli. La datazione è posta all'XI secolo, le forme in cui

si conserva sembrano prevalentemente di XIII-XIV secolo. SI ritiene che la titolazione si sovrapponga a quella di Santa Giulia (citata nel 1191 in capite Nauli) e di Sant'Abbondio. Al dies natalis di Santa Giulia di Corsica e di Santa Margherita/Marina di Antiochia di Pisidia sembrerebbero rimandare i complessi orientamenti astronomici rilevati sul sito (Bonora et al. 2004)[5].



En passant annotiamo come la cronologia di San Lazzaro e Santa Margherita andrebbe meglio precisata tramite metodi archeometrici, cronotipologici ed archeologici.

Per l'epoca medievale non abbiamo a Noli strutture portuali stabili (Danilo Cabona in *La Repubblica di Noli*, pp.111-113) ma è ragionevole pensare che l'approdo fosse ancora una volta nel punto di costa maggiormente protetto da Capo Noli, non soggetto ad interramento e dotato di spiaggia per tirare in secca le imbarcazioni, che potevano essere ormeggiate in rada senza necessità di banchine in muratura.

Nel Cinquecento, Giustiniani (*Castigatissimi Annali*) e l'anonimo estensore del manoscritto 218 dell'Archivio di Stato di Genova (che lo cita quasi alla lettera) descrivono Noli come "città murata e silicata", con abitanti che più che coltivare terra sono "mercadanti, artefici e marinari". Azzurri, nella sua Carta di Navigare redatta nel XVII secolo non dedica molto spazio a Noli ma la definisce - tra molte terre e casali "città", spendendo due righe anche per Capo Noli.

Alle attività sopra citate vanno aggiunte quelle relative alla pesca ed allo sfruttamento di risorse per così dire "geologiche". E' possibile che già in antico venissero coltivati i filoni di minerale ferroso presenti nella Valle del Rio Acquaviva (Eleonora Torre in *Il Tesoro svelato*, pp.129-132), la cui estrazione nei tempi moderni diventerà antieconomica, mentre larga parte avrà l'utilizzo della quarzite e della dolomia tanto in edilizia, per ottenere calce e additivi per mattoni refrattari, quanto nell'industria vetraria. Ancora nel Novecento, da Noli partivano imbarcazioni cariche di quarzite ad alimentare l'industria laterizia: ci raccontavano i locali che sui teli posti sopra il materiale perché il vento non lo disperdesse venivano alloggiate piantine aromatiche, come "merce parassitaria".

[5] Nonostante apparentemente aleatori, gli studi relativi agli orientamenti archeoastronomici di questi edifici religiosi nolesi ci paiono degni di interesse.

Matteo Vinzoni, *nella Pianta delle due riviere* a metà del Settecento (si veda l'edizione di Massimo Quaini, Genova 1983) puntualizza alcuni capisaldi topografici che interessano la nostra ricerca: un porto di cui resta il nome ma non le strutture, a ridosso di Capo Noli e - da ponente a levante - lo scoglio del Malpasso, confine del Commissariato, la "casetta di matteria" nel luogo detto Toveste", più o meno nel punto in cui si trova la superstite fornace di calce, la Caverna, oggi denominata Grotta dei Falsari e la Chiesa di Santa Margherita, raggiunta da una strada che si diparte da Noli e qui si interrompe.

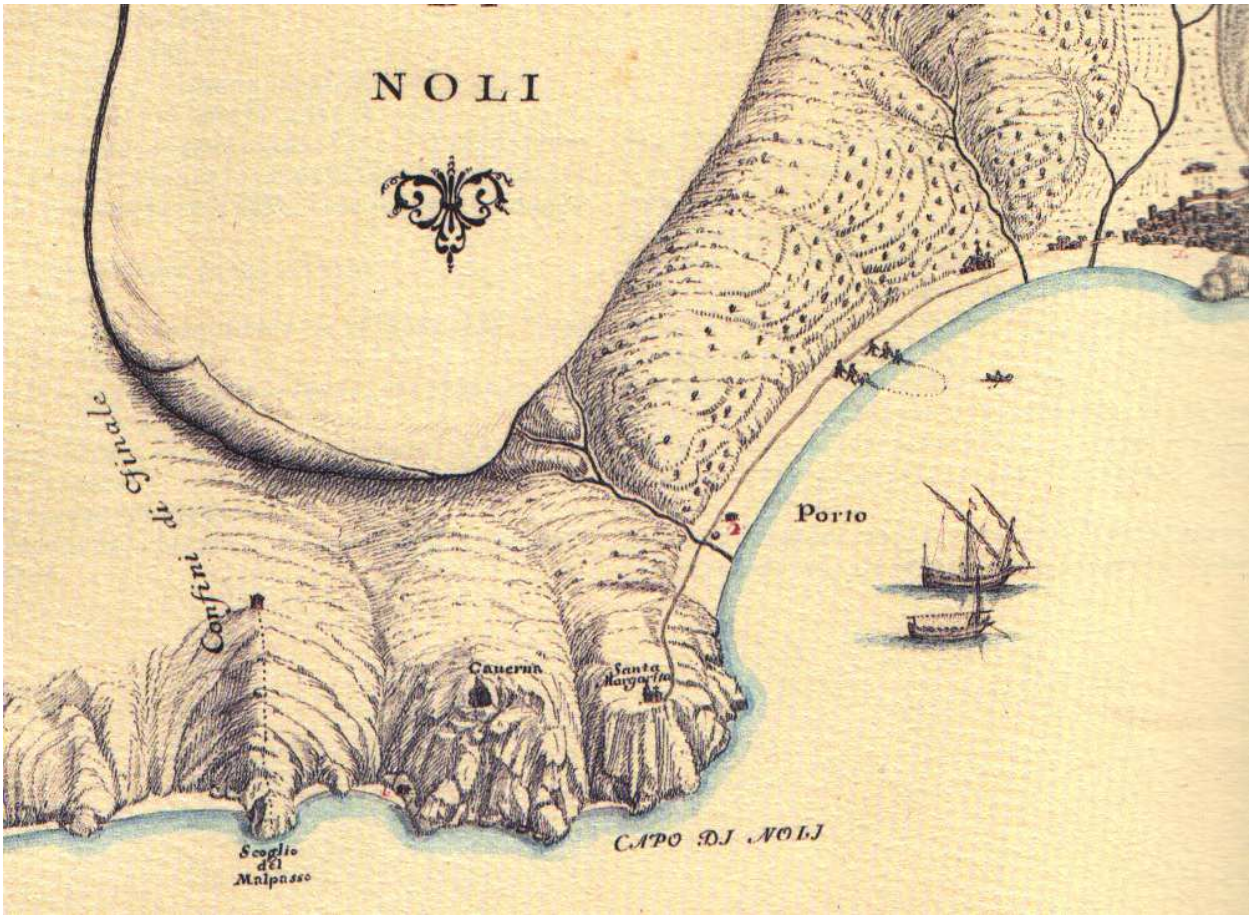


Tavola 23

- Sito 6 fornace per calce, con camera di combustione circolare e datazione postmedievale.



Capo Noli, da Noli, percorsi storici

4 CONCLUSIONI

In assenza di palesi problematiche tanto a levante che a ponente della costruenda galleria non si può porre una opzione di potenzialità archeologica sull'intervento da effettuarsi.

A fronte di quanto abbiamo osservato sopra, è possibile fare considerazioni generiche sui dati di tipo positivo a nostra disposizione, mitigandoli con gli elementi al negativo che hanno cancellato o rendono poco significativi i riscontri.

Ci si riferisce in particolare agli antichi usi del suolo e ad alcuni elementi architettonici:

Nella parte a levante:

- non vi è evidenza di antichi depositi marini (spiagge fossili ecc) di interesse paleo ambientale;
- allo sbocco del Rio di Prete Berardini e dove oggi sorge l'Hotel Capo Noli è probabile che esistesse un piccolo approdo, in posizione già riparata dai venti: ma di esso ormai non rimane più traccia;
- la roccia affiorante a livello della Via Aurelia e per i primi due - tre metri al di sopra del piazzale in cui entrerà sotto Capo Noli la futura strada potrebbe essere stata utilizzata per cave in passato, come farebbe pensare il taglio netto di alcuni settori: le strutture moderne del belvedere hanno tuttavia troppo rimaneggiato il tutto;
- il terreno ricco di pietre a spigoli vivi di colore bruno rossiccio che ricopre il substrato roccioso non ha restituito ad un esame superficiale reperti;
- la chiesetta di San Lazzaro (tav.23 sito 4) insiste sulla zona coinvolta dai lavori ma sta a circa sessanta metri di distanza in linea d'aria dal taglio della futura strada;
- nessun percorso viario di probabile origine antica sarà intaccato dall'opera.

Nella parte a ponente:

- non vi è traccia della casetta in matteria citata da Vinzoni, mentre è visibile ma come si è detto verrà risparmiata la fornace per calce (tav.23 sito 6) che nell'occasione dei lavori potrà essere meglio esplorata e datata.

In galleria:

- non abbiamo notizie di grotte che non siano visibili dall'esterno dentro Capo Noli, anche se la natura geologica del promontorio potrebbe avere dato luogo a fenomeni carsici e a cavità sotterranee per cui sussiste una vaghissima ipotesi di frequentazioni umane.
- i tunnel scavati nel terreno e attribuiti da noi alle operazioni propedeutiche all'ultimo conflitto mondiale non sembrano addentrarsi molto in profondità (cfr. capitolo 1, paragrafo 1.2) né sfruttare preesistenze.

Pertanto non si evince la necessità di fornire assistenza archeologica continuativa in corso d'opera, salvo a levante quando la galleria andrà ad intaccare il suolo sopra il substrato, che è da osservare più da vicino integrando la Relazione geologica già redatta con osservazioni più puntuali, in relazione anche alle antiche linee di costa

Sarà opportuno invece:

- effettuare i lavori di traforo in contatto con la Soprintendenza Archeologica, da avvertire immediatamente nel caso si intercettassero cavità ignote;
- avere cura ed attenzione perché le vibrazioni e gli sbancamenti non compromettano i ruderi della Chiesetta di San Lazzaro, già in precario stato di conservazione, ed i suoli archeologici ancora presenti in situ;

- agire in maniera tale da salvaguardare la fornace posta in località Toveste ed i livelli di interesse archeologico al suo interno da possibili danni in corso d'opera.

Dott.ssa Barbara Traversone

5 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

In questi ultimi anni l'archeologia di Noli ha avuto un impulso incredibile a seguito di iniziative private attuate in margine al centro storico medievale, nell'area che ha per fulcro San Paragorio. Il testo essenziale per fare il punto della situazione ad oggi è quello edito in occasione della mostra *Il tesoro svelato*, a cura di Alessandra Frondoni. Molti sono anche i progetti e le iniziative culturali promossi dal Comune di Noli, fonte di preziose informazioni. Di essi dà puntualmente conto il Notiziario pubblicato in rete dall'amministrazione civica. Ci preme citare in particolare il progetto Noli Natura, che ha dotato di una pannellistica esauriente molti dei siti citati nel nostro testo e l'area di incomparabile bellezza di Capo Noli.

L'interesse paesaggistico, naturalistico, speleologico, sportivo e anche archeologico del comprensorio nolese e del finalese ha determinato lo sviluppo di innumerevoli guide ed itinerari. Anche le carte escursionistiche sono utili per cogliere il senso del luogo e focalizzare meglio la zona operativa nell'ambito di verifiche come quella che abbiamo svolto.

Naturalmente è stata imprescindibile la consultazione del sito www. liguriavincoli.it e della Carta INFOPaasal che nella pianificazione territoriale della Regione Liguria mette in rete ed aggiorna l'ormai datato *Studi Propedeutici al piano Territoriale di Coordinamento Paesistico* elaborato nel 1989 dalla Regione Liguria.

Le innumerevoli guide di tipo turistico, tra cui nell'imbarazzo della scelta segnaliamo Facco Parodi 1980 e Fantini Ascoli 2007 sono state di supporto nella ricognizione territoriale.

Una bibliografia di massima su Noli- qui integrata dagli altri testi consultati- è reperibile sul sito www.centrostudiponentini.it.

Archeologia in Liguria II:

- A. Del Lucchese - L. Gambaro ed., *Archeologia in Liguria I*I, n.s., vol. I 2004-2005 (2007).

Il tesoro svelato:

- A.Frondoni ed., *Il tesoro svelato. Storie dimenticate e rinvenimenti straordinari riscrivono la storia di Noli antica*, Noli 2007.

La Repubblica di Noli:

- F. Bandini- M. Darchi ed., La repubblica di Noli, Quaderni dell'Istituto di Storia della Cultura Materiale, Firenze 2004.

Noli. Percorsi storici:

- AA.VV, *Noli. Percorsi storici*, Noli 2005.

Notizie storiche:

- AA.VV, *Notizie storiche su Noli. Ciclo Studio e ricerche*, Noli 1982.

San Paragorio di Noli:

- A. Frondoni ed., *San Paragorio di Noli. Scavi e restauri*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria ,3, Genova 1988.

Benente 1996:

- F. Benente, *Noli*, in F.Varaldo Grottin ed., *Porti antichi*, Genova 1996, pp. 88-89.

De Scalzi 1902:

- L. De Scalzi, Noli dalle origini ai giorni nostri, Savona 1902

Bonora et al 2000:

- V. Bonora - A. Marano Bonora- M.Codebò.H. De Santis, *Gli orientamenti astronomici delle chiese di San Michele e San Lazzaro a Noli (SV)*, in "Atti del XIX Congresso Nazionale C.N.R. di Storia della Fisica e dell'astronomia", 2000, pp. 171-177.

Bonora et al 2004:

- V. Bonora- A. Marano Bonora M. Codebò- H. De Santis, *Gli orientamenti astronomici delle chiese di Santa Giulia e Santa Margherita di Capo Noli (SV)*, Rivista Italiana di *Archeoastronomia*, II, 2004.

Bulgarelli 2001:

- F. Bulgarelli, *Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa*, in R. Luccardini ed., *Vie romane in Liguria*, Genova 2001, pp. 135-152.

Facco Parodi 1980:

- A. Facco Parodi, *Il Finalese e la costa da Vado a Ceriale*, Genova 1980.

Fantini- Ascoli 2007:

- F. Fantini - G.C. Ascoli, *Passeggiate a Ponente. 52 itinerari nelle province di Imperia e Savona*, San Mauro-To 2007, pp 212-215.

Frondoni 1998:

- A. Frondoni, *Varigotti. San Lorenzo*, in "Archeologia cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV ed XI secolo", scheda 13/2, Genova 1998.

Gandoglia 1897:

- B. Gandoglia, *Storia del Comune di Noli dalle sue origini sino all'unione al Regno di Sardegna nel 1815*, Savona 1897(ristampa anastatica).

Gandoglia 1926:

- B. Gandoglia, *In Repubblica. Vita intima degli uomini di Noli studiata nell'archivio del Comune*, Finalborgo 1926.

Lamboglia 1946:

- N. Lamboglia, *Per la storia altomedievale di Noli e Varigotti*, in Rivista di Studi Liguri, XII, 1946, p. 119.

Lamboglia 1970:

- N. Lamboglia, *I monumenti medievali della Liguria di Ponente*, Torino 1970, pp. 152-160.

Lamboglia 1973:

- N Lamboglia, *Gli scavi di San Paragorio ed il problema delle origini di Noli*, in Rivista di Studi Liguri, XXXIX, 1973, pp. 64-71.

Marotta 2006:

- A. Marotta, *Capo Noli e dintorni tra 800 e 900 nelle fotografie del Capitano Enrico D'Albertis*,Savona 2006.

Melli 2006:

- P. Melli, *Verifica preventiva di interesse archeologico. Recente normativa e sue applicazioni*, in A. Buti ed., *Il quartiere del ghetto a Genova. Studi e proposte per il recupero dell'esistente*, Firenze 2006.

Moggio 1996:

- N G. Moggio, *Itinerario storico toponomastico della città di Noli*, Noli 1996.

Moggio- Peluffo 1997:

- G. Moggio- A. Peluffo*, Il treno a Noli 1872-1977*, Noli 1997.

Musso 2007:

- R. Musso, *Noli piccola repubblica. Realtà e fantasia di un mito storiografico*, in Ligures 4, 2006 (2007). .

Ugo 1948:

- B.Ugo,*La chiesa di Santa Margherita del Capo di Noli*, in Rivista Ingauna ed Intemelia,III, 1948.